

CONCERT IN DESIGN

SABATO 2 OTTOBRE - ORE 20:30

DOMENICA 3 OTTOBRE - ORE 16:00

MAUDIT

TU, MALEDETTO COME NOI
INTERROGATORIO A RIMBAUD

Nuova produzione Fondazione Teatro Coccia

DRAMMATURGIA, TESTI E REGIA

Daide Rondoni

ATTORE

Filippo Lanzi

MATERIALE FOTOGRAFICO

Manuel Palmieri

MUSICHE DI REPERTORIO BAROCCO E DEL '900 STORICO

Luigi Boccherini, Antonio Vivaldi,
Tommaso Albinoni, Arcangelo Corelli

DIRETTORE

Maurizio Dones

Nuova Orchestra Cameristica di Milano



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE AUTUNNO/INVERNO 2021

Sabato 2 Ottobre 2021

Domenica 3 Ottobre 2021

MAUDIT. TU, MALEDETTO COME NOI **Interrogatorio a Rimbaud**

MUSICHE DI REPERTORIO BAROCCO E DEL '900 STORICO
Luigi Boccherini, Antonio Vivaldi, Tommaso Albinoni,
Arcangelo Corelli

Drammaturgia, testi e regia **Davide Rondoni**

Direttore **Maurizio Dones**

Attore **Filippo Lanzi**

Materiale fotografico a cura di **Manuel Palmieri**

NUOVA ORCHESTRA CAMERISTICA DI MILANO

PRODUZIONE FONDAZIONE TEATRO COCCIA DI NOVARA

Assistente alla regia **Sara Vailati (Accademia AMO)**

Direttore di palcoscenico **Helenio Talato**

Direttore di scena **Michela Laneri**

Luci **Ivan Pastrovicchio**

Tecnico videoproiezioni **Giorgio Saettone**

Fonico **Cristiano Busatto**

Sarta **Silvia Lumes**

NOTE DI DAVIDE RONDONI

La messa in scena di un interrogatorio al **“ragazzo maledetto”** della modernità, **Arthur Rimbaud**, diventa un viaggio nelle radici delle inquietudini del presente e del futuro.

Le **parole provenienti da “La stagione all’inferno”** (tradotta dallo stesso autore e regista dello spettacolo) in una sorta di suite in prosa poetica, **danno un ritratto del “ragazzo maledetto”** che siamo diventati tutti. L’interrogatorio condotto da una voce in ombra, si rovescia in una specie di sua interrogazione senza sconti alla nostra condizione attuale.

Il **giovane talentuoso attore Filippo Lanzi** darà corpo e visione al poeta maledetto.

Le fotografie di Manuel Palmieri gettano nella viva contemporaneità la scena.

Una forma sperimentale di teatro musicale di poesia che coinvolgerà lo spettatore in una esperienza di musica e poesia nuova.

I Voce fuori campo

**Non vogliamo sentircelo dire.
Cosa siamo diventati. Cosa sono i
nostri ragazzi. Luminosi e terribili.
E noi, gli Europei... ahahaha...
Ma lui, lui, Arthur Rimbaud, ah Arthur
Rimbaud, il poeta maledetto.
Ma maledetto da chi? Forse la Parigi
borghese del 1870 che ti vide arrivare
da Charleville, già aveva maledetto il
tuo Baudelaire, il tuo Verlaine, questi
strani cercatori di assoluto in una
società che considera assoluto il conto
in banca o la scienza o la medicina o il
potere politico e clericale, ah, certo,
maledetti...**

**Tu, un personaggio non
raccomandabile.
L'accusa dice che ora siamo tutti
diventati come te, anche per colpa
tua. Dove hai voluto trascinarci, eh
ragazzo, cosa ci fai vedere di noi?
Leggo nella antologia che vi raccoglie:
poeti maledetti ma sarebbe meglio
chiamarli "assoluti"...**

**Ma dimmi cosa ti premeva davvero
in cuore, cosa ti trascinava cosa ti
sbatteva qua e là?**

Un tempo, se mi ricordo bene, la mia
vita...

La mia vita era una festa dove si
aprivano tutti i cuori e tutti i vini
scorrevano.

Una sera ho fatto sedere la Bellezza
sulle mie ginocchia. - E l'ho trovata
amara.

E l'ho ingiuriata.

Io mi sono armato contro la giustizia.
Io sono fuggito.

Su ogni gioia per strangolarla ho fatto
il balzo sordo della bestia feroce.

Ora proprio ultimamente, mentre
ero sul punto di fare l'ultimo crac
ho sognato di ricercare la chiave
dell'antica festa, dove forse riprenderei
appetito.

La carità è questa chiave.

Questa ispirazione prova che ho
sognato!

"Tu resterai iena, etc..." mi rigrida
il demonio che mi incoronò di così
amabili papaveri.

Non una famiglia in Europa ch'io
non conosca - intendo famiglie
come la mia, che devono tutto alla
dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

Se avessi degli antecedenti, sì degli
antecedenti
in un punto qualsiasi della storia di
Francia!

Ma no,
no, niente.

Mi è ben chiaro che sono sempre
stato di razza inferiore. Non posso
capire la rivoluzione. La mia razza, la
mia razza non si è mai sollevata se non
per predare: come i lupi sulla bestia
che non hanno ucciso.

Il Voce fuori campo

Qualcosa inquieta, sfugge nelle tue parole - è poesia, è feroce ironia... Nessun antecedente, niente che viene prima nella storia, dite. Ti senti appeso al niente, non ti parlano i monumenti, i musei, le chiese, sei già post- postumo a qualcosa che non sai nemmeno più...

Vedi, lo diceva pure Pasolini dei 68ini, figli di papà borghesi che per conto dei padri hanno distrutto la tradizione...generazione sfortunata che non potete nemmeno rimpiangere quel che avete perduto... Nemmeno il cristianesimo, la cara fede dei popoli e dei parapetti d'Europa...

Non mi riconosco mai nei consigli del Cristo; né nei consigli dei Signori - rappresentanti del Cristo.
Che cos'ero nel secolo scorso; non mi ritrovo che oggi.

Il sangue pagano riaffluisce!
Lo Spirito è prossimo - perché Cristo non mi aiuta, donando alla mia anima noblesse e libertà... Ahimè! il Vangelo è passato! Il Vangelo! Il Vangelo.

Aspetto Dio con ingordigia.
Sono di una razza inferiore da tutta l'eternità.

Ma...
Ritournerò con membra di ferro, la pelle bruna, l'occhio furioso: dalla espressione mi si giudicherà d'una razza forte.

Avrò dell'oro: sarò ozioso e brutale.
Le donne, le donne accudiscono questi feroci infermi di ritorno dai paesi caldi.
Sarò in affari politici. Salvato.
Ora io sono maledetto,
ho orrore della patria.

La cosa migliore è un sonno ubriaco, sulla riva.

III Vfc

Ah l'esotismo, certo, il rifugio degli scontenti! Sognare un'africa un'india una terra migliore di qui! Come se bastasse questo... Un eden a portata turistica.

Quanta facile moda, quanta paccottiglia di pensiero. Però tu, giovane fiammeggiante, davvero sei partito.

L'Africa...

Dopo le tue infinite camminate, anche a Milano arrivasti...

Mai fermo, irrefrenabile.

Ho sempre sospettato che la tua fuga nel silenzio, smettendo di scrivere poesia e quel metterti a trafficare cose strane laggiù, a Aden e chissà dove, pentole, armi e che altre merci, fosse dovuta alla acuta percezione che no, non potevi essere come Dante... Non potevi far coincidere la poesia davvero con il viaggio della tua anima.

Merda la poesia! gridasti e te ne fottesti del tuo libro che usciva...

via, via...lontano da una letteratura ormai ridotta a passatempo per signore invece che viaggio in cui ci si gioca l'anima. Una ultima astuzia eh, malandrino in mezzo a una vita di dissoluzione, visioni, casini...

Fuggisti? o ti inabissasti...

Ascoltatemi:

Preti, professori, padroni, voi vi sbagliate consegnandomi alla giustizia. Io non sono mai stato di questo

popolo; non sono mai stato cristiano;
sono della razza che cantava nel
supplizio; non capisco le leggi; non ho
il senso morale, sono un bruto: voi vi
sbagliate...

Sì, ho gli occhi chiusi alla vostra luce.

Io sono una bestia, un negro.
Ma posso essere salvato.

La cosa più astuta è lasciare questo
continente dove la follia si aggira per
fornire ostaggi a quei miserabili.
Io entro nel vero regno dei figli di Cam.
Conosco ancora la natura?

Mi conosco io?

Basta parole.

Mi seppellisco i morti nel ventre.
Grida tamburi danza, danza danza
danza!

Non vedo nemmeno l'ora in cui,
sbarcando i bianchi, io cadrò nel nulla.

Fame sete grida danza, danza, danza,
danza!

IV Vfc

**Ti hanno chiamato "mistico allo
stato selvaggio"... Non male come
definizione. In effetti tanti oggi
cianciano di Dio come facevate voi,
ma senza nessun pensiero, solo
misticismo da due soldi. Anche il tuo
era così? Un'ennesima fuga?
O Dio, chissà perché, ragazzo,
ti tormenta, e piagnucoli per lui.
Dicevano che la modernità sarebbe
stata atea... La Dea Ragione. Idioti.
Tu hai anche questa colpa, maledetto
ragazzo celestiale. Brutto drogatello
perverso e inaffidabile... Proprio tu ci
ricordi Dio! Questo è molto grave...**

Dio è la mia forza, e io lodo Dio.

La noia non è più l'amor mio.
Le ire, le dissolutezze, la follia, di cui
so tutti gli slanci e i disastri - tutto il
mio fardello è depresso.

Apprezziamo senza vertigine la vastità
della mia innocenza.

Non sarei più capace di chiedere il
conforto di una bastonata,.

Non mi credo imbarcato per delle
nozze con Gesù Cristo per suocero.

Non son prigioniero della mia ragione.

Ho detto: Dio.

Voglio la libertà nella salvezza: come
perseguirla?

Intanto l'attore ripete l'ultimo
verso mormorando sulla musica,
ripetendolo come un mantra magari
guardando tra i musicisti, dicendolo
a loro, finendo a mormorarlo al
direttore o a qualche altra figura...

Se Dio, se Dio mi accordasse la calma
celeste, aerea, la preghiera -

come gli antichi santi –
I santi! dei forti!
gli anacoreti, artisti come non si
chiedono più !

Farsa continua!
la mia innocenza mi farebbe piangere.

La vita è la farsa da recitare tutti.
Avevo intravisto la conversione al bene
e alla felicità, la salvezza.

- Posso descrivere questa visione? l'aria
dell'inferno non tollera gli inni.

Era: milioni di creature affascinanti, un
soave concerto spirituale, la forza e la
pace, le nobili ambizioni, e che ne so?
Le nobili ambizioni!

Ed è la vita ancora!

Sì, eterna è la dannazione!

Un uomo che vuole mutilarsi è di certo
dannato, non è così?

Io mi credo in inferno, dunque ci sono.

E' il catechismo che s'adempie.

Io sono schiavo del mio battesimo.

Genitori, voi avete fatto la mia infelicità
e avete fatto la vostra.

Povero innocente! - l'inferno non può
attaccare i pagani.

V Vfc

**Sei confuso, povero ragazzo... O sei
invece tremendamente lucido.**

**Non rispondi al mio interrogatorio,
non interloquisci.**

**Come i ragazzi di oggi, uno vi parla e
voi fate un altro discorso...**

Ci portate altrove

Sto per svelare tutti i misteri:
misteri religiosi o naturali, morte,
nascita, futuro, passato, cosmogonia,
niente.

Io sono maestro in fantasmagorie.

Ascoltate!...

Ho tutti i talenti! –

Non c'è nessuno qui e c'è qualcuno: io
non vorrei sperperare il mio tesoro. –

Volete dei canti negri, delle danze
hourì? Si vuol ch'io svanisca, che mi
tuffi alla ricerca dell'anello? si vuol
questo?

Farò dell'oro, dei farmaci.

E il fuoco, che si rianima con il suo
dannato.

VI Vfc

Temo che tu sia un po' perversito...

**O forse, forse cercavi qualcosa di
anormale...**

**Nella lettera sul veggente scrivi
che occorre uno "sregolamento di
tutti i sensi". Molti traduttori usano
"sregolatezza" ma è sbagliato e non
è la stessa cosa! Lo sregolamento
è dei mistici, la sregolatezza degli
incontinenti.**

**Certo ne hai combinati dei bordelli,
con Paul Verlaine, ad esempio...**

Portarlo via alla moglie. È finita che

vi siete sparati, ma ti ha sempre voluto bene. Ed è lui che ha fatto conoscere la tua poesia, con l'antologia che chiamò dei poeti maledetti... Cosa è l'amore, eh, Arthur? O cosa era che ti mordeva?

Ascoltiamo la confessione d'un compagno d'inferno:

(si mette un cappello, dà voce a Verlaine)

"Il Demonio! - è un Demonio, sapete, non è un uomo. Lui dice: 'Non mi piacciono le donne. L'amore s'ha da reinventare, si sa. Loro non posson voler altro che assicurata una posizione. A posizione assicurata, cuore e bellezza sono lasciati perdere: non resta che freddo disprezzo, l'alimento del matrimonio, al giorno d'oggi.

'Sono di razza lontana: i miei padri erano Scandinavi: si aprivano i costati, bevevano il loro sangue. - Io mi farò tagli per tutto il corpo, mi tatuerò, voglio diventare schifoso come un Mongolo: vedrai, urlerò per le strade. Voglio diventare un vero pazzo di rabbia.

Non farmi mai vedere gioielli, mi trascinerai e mi torcerai sul tappeto. La mia ricchezza io la vorrei macchiata di sangue ovunque. Io non lavorerò mai...'

Nelle bettole dove ci ubriachiamo, lui piangeva guardando quelli intorno a noi, bestie della miseria. Tirava su gli ubriachi nei vicoli. Provava la pietà di una madre cattiva per i bimbi.

Se ne andava in giro con le moine di una giovinetta al catechismo.

- Fingeva di aver lumi su tutto, commerci, arte, medicina.

- E io lo seguivo, gli era necessario! Io vedevo tutta la nobiltà di cui lui, in spirito, si circondava: vesti, drappaggi, arredi: io gli attribuivo armi, un aspetto diverso

Lui ha forse dei segreti per cambiar la vita? No, non fa che cercarne, mi rispondeva."

Che strano ménage!

VII Vfc

Ahahaha davvero uno strano ménage! Voi poeti, aperti a tutto... Ma soprattutto incantevoli fanciulli capaci di trovare magia ovunque. Ecco questa capacità di fantasia l'abbiamo un po' estirpata ai nostri ragazzini, ai nostri ragazzi-Rimbaud... Aperti a tutto anche loro, fluidi nel sesso, nei linguaggi, sospesi al nulla, ma spesso privi di fantasia, ubriacati di tecnologia da intrattenimento che ruba dati, profili, gusti...In quanti ancora giocano magari con le parole? Ma era fantasia o cosa che vi agitava il cervello? O forse vertigine, ancora lui, l'assoluto...Noi sappiamo ancora cosa è?

A me. Storia di una delle mie follie. Da tempo mi vantavo di possedere tutti i paesaggi possibili, e trovavo ridicole le celebrità della pittura e della poesia moderna.

Amavo pitture stupide, archetti sulle porte, addobbi, tele da saltimbanchi, insegne, latino da chiesa, libri erotici sgrammaticati, racconti della nonna, favole di fate, opuscoli per bambini, vecchie arie d'opera, ritornelli da niente, ritmi naïf.

Sognavo crociate, viaggi di scoperte di

cui non esistono relazioni, repubbliche
 senza storie, guerre di religione
 soffocate, rivoluzioni dei costumi,
 migrazioni di razze e di continenti:
 credevo a tutti gli incanti.

Ho inventato il colore delle vocali! –

A nero

E bianco

I rosso

O blu

U verde. –

Regolai la forma e il movimento di ogni
 consonante e, con ritmi istintivi, mi
 pregiai di inventare un verbo poetico
 accessibile, ogni giorno, a ogni senso.
 Mi riservavo la traduzione.

All'inizio fu uno studio. Scrivevo silenzi,
 notti, annotavo l'inesprimibile.

Fissavo vertigini.

Per la gioia
 assumevo un'espressione più possibile
 stramba e buffona:

È ritrovata!

Cosa? L'eternità.

È il mare che nel sole

se ne va

Eterna anima mia,
 ripara il tuo volto tuttavia
 nella notte svuotata
 e nella fiammante giornata.

Dunque ti stai liberando
 dai suffragi umani,
 dagli slanci comuni!
 Tu voli seguendo...

Mai la speranza.

Nessun orietur.

Scienza e pazienza,
 la pena è sicura.

Nessun domani, niente
 seta bruciante
 vostro ardore

è il dovere.

È ritrovata!

- Cosa? - l'eternità.

E' il mare che nel sole

se ne va.

Io divenni un'opera favolosa:
 vidi che tutti gli esseri hanno un
 destino di felicità: l'azione non è la
 vita, ma un modo di spendere qualche
 forza, uno snervarsi.

La morale è la debolezza del cervello.
 A ogni essere, molte altre vite mi
 sembravano dovute. Quel signore non
 sa quel che fa: egli è un angelo. Quella
 famiglia è una covata di cani Davanti a
 tante persone chiacchierai a voce alta
 con un istante delle loro altre vite.
 -E così amai un porco.

Dovetti viaggiare, distrarre gli
 incantesimi adunati sul mio cervello.
 Sull'acqua del mare che amavo
 come se avesse dovuto lavarmi da
 una sozzura, vedevo alzarsi la croce
 consolatrice.

Ero stato condannato dall'arcobaleno.
 La Felicità era il mio destino, il mio
 rimorso, il mio tarlo: la mia vita
 sarebbe sempre troppo immensa per
 esser dedicata alla forza e alla bellezza.
 La Felicità! Il suo morso, dolce da
 morire, m'avvertiva al canto del gallo -
 al matutinum, al Christum venit - nelle
 città più oscure.

O stagioni, o castelli!

Quale anima è senza difetti?

Io ho fatto lo studio da maghi
 della felicità, di cui tutti son vaghi.

Salve a lei, ogni volta che
 il gallo celtico fa chirichichi.

Ah ! la ma voglia è finita:

lei s'è presa la mia vita.

Tale fascino anima e corpo ha serrato
e gli sforzi ha dissipato.

O stagioni, o castelli!

L'ora della sua fuga, me lasso!

Sarà l'ora del trapasso.

O stagioni, o castelli!

VIII Vfc

Non penserai di cavartela così!

Con queste che sembrano

poesiuose...l'eternità, i catelli, c'è

un'anima senza difetti? Ah, giovane

maledetto imputato! o forse anima

nostra contemporanea! che finisci -tu

perchè sei sincera, maledettamente

sincera- in uno scontento...Quello che

attanaglia il nostro tempo, scontento

diffuso, anche tra i ragazzi, senti che

risa nervose, che ultrasuoni di traumi

febrili... Nostro ragazzo Rimbaud che

almeno avesti la decenza di chiedere

infine una mano. E non la trovasti.

Ora questi nostri figli Rimabud la

troveranno? la nostra mano ? o di chi

potrà dare in fondo a questo inferno

una verità in un anima e in un corpo?

Tu imputato che ci fissi. Maledetto che

ci benedici con il tuo fuoco...

... I miei due soldi di ragione son finiti! –

Lo spirito è autorità, vuole che io sia in

Occidente.

Bisognerebbe farlo tacere per
concludere come volevo.

Mandavo al diavolo le palme dei martiri,

i lumi dell'arte, l'orgoglio degli inventori,

l'ardore dei predoni; tornavo all'Oriente

e alla saggezza prima ed eterna.

- Sembrava un sogno di pigrizia
grossolana!

Eppure, non pensavo troppo a
sottrarmi al piacere di sfuggire alle
sofferenze moderne

Non miravo alla saggezza bastarda del
Corano.

- Ma non c'è un reale supplizio nel
fatto che, dopo tale dichiarazione
della scienza, il cristianesimo, l'uomo
si reciti, si cerchi prove all'evidenza,
si gonfi del piacere di ripetere delle
prove, e non viva che così!

Tortura sottile, un niente; sorgente
delle mie divagazioni spirituali.

La natura potrebbe annoiarsi, chissà!

Monsieur Prudhomme è nato insieme
al Cristo.

Non è forse perché coltiviamo
nebbia? Mangiamo la febbre insieme

a verdure acquose. E l'ubriachezza!

E il tabacco! e l'ignoranza! e le
abnegazioni!

- Tutto questo è abbastanza
lontano dal pensiero della saggezza
dell'Oriente, la patria primitiva?

Perché un mondo moderno, se si
inventano simili veleni!

Quelli di Chiesa diranno: è chiaro. Ma
voi state riferendovi all'Eden. Niente
c'è per voi nella storia dei popoli
orientali

- è vero; è all'Eden che io pensavo!

Cos'è mai per il mio sogno questa
purezza delle razze antiche!

I filosofi: Il mondo non ha età.

L'umanità, semplicemente, si sposta.

Voi siete in Occidente, ma libero
di abitare nel vostro Oriente, tanto

arcaico quanto vi serva - e di starci
bene. Non siate un vinto.

Filosofi, voi appartenete al vostro

Occidente. Spirito mio, attento.

Niente scorciatoie violente di
salvezza. Esercitate!

- Ah! la scienza non va abbastanza veloce per noi!

Ma vedo che il mio spirito dorme. Se fosse sempre ben desto a partire da questo momento, noi giungeremmo presto alla verità, che forse ci circonda con i suoi angeli in lacrime!...

-Se fosse stato desto fino a questo momento, non avrei ceduto agli istinti deleteri, a un periodo da dimenticare!...

-Se fosse stato sempre ben desto, io navigherei in piena saggezza!...

O purezza! purezza!

E questo minuto di risveglio che mi ha dato la visione della purezza!

Attraverso lo spirito si va a Dio!

Straziante infortunio!

Ho forse avuto una volta una giovinezza amabile, eroica, favolosa, da scrivere su fogli d'oro? - troppa fortuna! Per quale delitto, per quale errore, ho meritato la mia debolezza attuale?

Voi, che pretendete che delle bestie scoppino in singhiozzi di pianto, che dei malati disperino, che dei morti sognino male, provate a raccontare la mia caduta e il mio sonno.

Non so più spiegarmi se non come il mendicante coi suoi continui Pater e Ave Maria.

Io non so più parlare!

Eppure, oggi, io credo di aver concluso la relazione dal mio inferno.

Era proprio l'inferno; l'antico, quello di cui il figlio dell'uomo aprì le porte.

Da quel deserto, nella medesima notte, sempre i miei occhi stanchi si risvegliano alla stella d'argento, si commuovano i Re della vita, i tre magi, cuore anima spirito. Quando andremo, di là dalle spiagge e dalle montagne, a salutare la nascita del lavoro nuovo, della nuova saggezza, la fuga dei

tiranni e dei dèmoni, la fine della superstizione, ad adorare - per primi! - Natale sulla terra!

Il canto dei cieli, la marcia dei popoli! Schiavi, non malediciamo la vita.

Io...

io ho creato tutte le feste, tutti i trionfi, i drammi. Io ho cercato di inventare nuovi fiori, nuovi astri, nuove carni, nuove lingue.

Credevo di ottenere sovranaturali poteri.

Eh, bene! devo sotterrare la mia immaginazione, i miei ricordi!

Una bella gloria d'artista e di conteur svanita!

Io!

Che mi son detto mago o angelo, dispensato da ogni morale, eccomi restituito al suolo, con un dovere da cercare, e la rugosa realtà da stringere!

Un bifolco!

Mi sono ingannato? per me la carità sarà sorella della morte?

Infine, chiederò perdono per essermi nutrito di menzogna.

E avanti...

Ma non una mano amica! e dove trovare il soccorso?

Sì, l'ora nuova è almeno molto severa.

Perché posso dire che la vittoria è un mio acquisto: gli stridori di denti, i sibillamenti del fuoco, i sospiri appestati si moderano.

Tutti gli immondi ricordi si cancellano.

I miei ultimi rimpianti sfumano - le gelosie per i mendicanti, i ladri, gli amici della morte, i ritardati di ogni sorta - Dannati! e se mi vendicassi?

Si deve essere assolutamente

moderni.

Basta cantici: tenere il passo.

Dura notte! il sangue secco fuma sul mio volto, e non ho nulla dietro di me, solo quell'orribile arboscello!..

La lotta spirituale è brutale come la battaglia d'uomini; ma la visione della giustizia è piacere solo di Dio.

Intanto è la vigilia.

Riceviamo tutti gli influssi di vigore e di tenerezza reale.

E all'aurora, armati di un'ardente pazienza, entreremo nelle splendenti città.

Parlavo di una mano amica!

Un bel vantaggio ch'io possa ridere dei vecchi amori menzogneri, e coprire d'onta quegli accoppiamenti bugiardi - ho visto, ho visto l'inferno delle donne, laggiù; e mi sarà permesso di possedere la verità con un'anima e un corpo.

FINE



DAVIDE RONDONI

(Forlì 1964), poeta e scrittore, ha pubblicato diversi volumi di poesia: *Il bar del tempo* (Guanda 1999), *Avrebbe amato chiunque* (Guanda 2003), *Compianto, vita* (Marietti 2004), *Apocalisse amore* (Mondadori 2008, 2020), *Le parole accese* (Rizzoli 2008), 3. Tommaso, Paolo, Michelangelo (Marietti 2009), *Rimbambimenti* (Raffaelli 2010), *Si tira avanti solo con lo schianto* (WhiteFly 2013), *Cinque donne e un'onda* (Ianieri 2015), *La natura del bastardo* (Mondadori 2016), con i quali ha vinto alcuni tra i maggiori premi di poesia.

È tradotto in vari paesi del mondo in volume e rivista. Collabora a programmi di poesia in radio e tv (Rai, tv2000, San Marino RTV) e come editorialista per alcuni quotidiani. Ha fondato il Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna e la rivista «clanDestino». Suoi recenti volumi di saggi sono: *Il fuoco della poesia* (Rizzoli 2008), *Nell'arte vivendo* (Marietti 2012), *L'amore non è giusto* (Carta Canta 2013), *I termini dell'amore* (con Federica D'Amato, Carta Canta 2016), *Contro la letteratura* (Bompiani 2016), *L'allodola e il fuoco* (La Nave di Teseo 2017), *Salvare la poesia della vita* (Edizioni Messaggero Padova 2018), *E come il vento* (Fazi 2019), *Noi, il ritmo* (La Nave di Teseo 2019), *Quasi un paradiso* (SEM 2020). Dirige la collana "I Passatori – Contrabbando di poesia" per Carta Canta. È autore di teatro e di traduzioni (Baudelaire, Rimbaud, Péguy e altri). Ha partecipato a festival internazionali di poesia in molti paesi.

Di narrativa ha pubblicato: *I bambini nascono come le poesie* (Fabbri 2006), *Hermann* (Rizzoli 2010), *Gesù* (Piemme 2013), *Se tu fossi qui* (San Paolo 2015, Premio Andersen ragazzi over 15), *E se brucia anche il cielo* (Frassinelli 2015), *Il bacio di Siviglia* (nella collana "Vite esagerate" da lui ideata e diretta, San Paolo 2016) e *Best della grande palude* (San Paolo 2018).

Ha curato numerose antologie poetiche, tiene corsi di poesia e master di traduzione e collaborato alla sceneggiatura del film *Il vegetale* del regista Gennaro Nunziante.

FILIPPO LANZI

Attore, si diploma presso la Scuola di Recitazione Teatro Azione. Prosegue la sua formazione con E. Popova, M. Margotta, A. Baracco.

Prende parte all'Istituto di Arte Applicata Societas Raffaello Sanzio. Tra gli insegnanti, C. Guidi, C. Castellucci, R. Castellucci e Dewey Dell.

Recita ne I sette contro Tebe di Eschilo (regia di M. Bianchi), Pentesilea di Kleist (adattamento radiofonico per RadioRai3), a cura di Chiara Guidi, oltre a performance e reading poetici, tra cui Canti III, IV, V, VI del Paradiso, a cura di Chiara Lagani (Fanny&Alexander).

Per il piccolo schermo, recita ne Il Muro-Die Mauer, regia di R. Salvetti (tra i riconoscimenti, nomination all'Orlando Film Festival e al Social World Film Festival, e vincitore all'Inventa un Film, Lenola).

MAURIZIO DONES

Ha compiuto la sua formazione musicale e gli studi classici presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano: tra i suoi Maestri: Renato Dionisi (armonia, contrappunto e composizione), Luigi Alberto Bianchi (violino e viola), Cesare Ferraresi (quartetto), Angelo Mazza (musica corale). Dopo un brillante inizio di carriera strumentale con prestigiosi gruppi da camera italiani (Cameristi di Venezia, Orchestra di Bergamo e Brescia, Cameristi Lombardi, I Solisti della Svizzera Italiana, Nuova Consonanza) viene accettato al Cantiere d'Arte di Montepulciano (SI) dove si perfeziona in direzione d'orchestra con il Maestro Gianluigi Gelmetti; che lo vorrà come assistente e collaboratore per i principali teatri e festival nazionali ed internazionali quali: "SDR" di Stoccarda, la "Filarmonica" di Monaco di Baviera, il teatro "La Monnaie" Bruxelles, il Teatro Reale a Monte Carlo, "Opera" di Roma, il "Covent Garden" di Londra, il "Rossini Opera Festival" di Pesaro, il "Ravenna Festival" il "Festspiel Schwetzingen", "Primavera" a Monte Carlo, la "Settimana Musicale" di Siena, la "Sydney Opera House", dove perfezionerà la sua preparazione.

Direttore eclettico è attivo in vari teatri, orchestre e fondazioni sia in Italia che all'estero.

Con lui hanno collaborato grandi artisti come: José Carreras, Mariella Devia, Sonia Ganassi, Reina Kabaiwanska,

Cecilia Gasdia, Manuel Barrueco Louis Bakalov, Michele Campanella, Boris Petrushansky, Patrick Galois, Oscar Ghiglia e l'indimenticato Severino Gazzelloni ed alcuni giovani talenti, ormai affermati solisti in tutto il mondo, quali: Francesca Dego, Christoff Croisè, Jonian Ilias Kadesha.

Star del Pop quali: Amy Steward, Ornella Vanoni, Franco Simone e creato format e spettacoli teatrali con attori del calibro di Claudia Koll, Giancarlo Giannini, Flavio Insinna, Cesare Bocci, Alessandro Preziosi, e personaggi come: Michele Mirabella, Raul Cremona e Massimo Lopez.

Alcuni concerti straordinari eseguiti in Auditorium Santa Cecilia e San Pio di Roma sono stati trasmessi da Rai 1, Rai 2, Rai Sat e Rai International.

Nel 1999 in Vaticano nella grandiosa Sala Nervi, in occasione della beatificazione di Padre Pio, dirige la "Missa de Beatificazione" colossale opera, con José Carreras solista. L'evento è stato trasmesso in Mondovisione.

E' stato direttore e fondatore dell'Orchestra Sinfonica "Città 'Pavia", direttore stabile del Teatro di Tradizione Marrucino di Chieti e di formazioni cameristiche come: I Solisti di Rostov, l'Orchestra "Bulgaria Classic " di Sofia, la Nuova Cameristica Ensemble Strumentale Italiano di Milano e l'Orchestra da Camera della Moldavia.

Con l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo ha diretto nei "Concert Spirituel" in St. Charles. Ad Antibes, è chiamato ad inaugurare il prestigioso Festival d'Art Sacré, con la sua Orchestra da Camera di Milano.

Dal 1997 al 2014 è stato Maestro assistente e codocente presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, per la prestigiosa cattedra di perfezionamento in direzione d'orchestra tenuta dal M^o Gianluigi Gelmetti.

Come compositore, scrive e pubblica musiche originali per varie formazioni. Tra le sue recenti opere il "Requiem", scritto a quattro mani con il Maestro Marco Taralli.

Grande opera per soli, coro, coro di voci bianche e orchestra. Eseguito in prima assoluta nel 2014 a Bergamo nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Ripreso nell'Ottobre 2018 a Vicenza, nel Santuario di Monte Berico, il Requiem è stato dedicato alle vittime della prima guerra mondiale.

Sua la realizzazione di un CD con le musiche e poesie del Principe Antonio De Curtis, in arte Totò.

Nel 2012 ha ricevuto il premio "Nino Rota" alla carriera.

Nel Gennaio 2019, in occasione della apertura di stagione

del Teatro Bellini di Catania, dirige il Flauto Magico.
Dal 2001 E' Principal Guest Conductor presso lo State Musical Theatre nella città di Rostov-on-Don, (Russia)
Nel 2019 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella.

NUOVA CAMERISTICA DI MILANO

L'Ensemble Strumentale Italiano - Nuova Cameristica è stato costituito nel 1985 dal Trio di Como con i Maestri Claudio Bellasi, Umberto Oliveti, Emilio Poggioni ed è poi diventato gruppo da camera e orchestra con l'inserimento di giovani musicisti, professori e strumentisti del Conservatorio G. Verdi di Milano.

L'Ensemble si è affermato con successo in Italia e all'estero eseguendo oltre 600 concerti, in collaborazione con solisti di fama quali Franco Gulli, Arturo Benedetti Michelangeli, Michele Campanella, Cristiano Rossi, Francesca Dego, Natalya Dimitrova, Mario Brunello, Giuliano Carmignola. Tra i concerti più importanti si annoverano quelli eseguiti in Oriente, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri: in Pakistan, Tailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia e Hong Kong. La produzione musicale è molto sofisticata e raffinata, comprende per esempio il ciclo completo delle sinfonie di G.B. Sammartini e cinque CD con importanti opere sacre di L. Perosi. Nuova Cameristica attualmente ha come direttore principale il M° Maurizio Dones, con il quale ha eseguito le composizioni più note di Mozart, Schubert, Tchaikovsky, Elgar, Debussy, Ravel, Stravinsky, Respighi, Britten e Hindemith. Particolare attenzione è dedicata alla ricerca di pezzi del '900 italiano, che appaiono raramente nelle stagioni concertistiche tradizionali.

Nel 2016 e 2018 l'Ensemble, diretto dal M° Maurizio Dones, ha inaugurato ad Antibes il Festival d'Arte Sacra e nel 2018 a Grimaud lo stesso Festival, riscuotendo grande entusiasmo e successo sia di pubblico che di critica.

ORGANICO

VIOLINI I

Gabriele Oliveti* - Alessandro Vescovi -
Alyona Afonkina - Donata Beggiora -
Dario Consenzi

VIOLINI II

Chiara Oliveti - Maria Pia Abate -
Minna Ernvqvist - Catalina Spataru

VIOLE

Silvia Frigerio - Lorenzo Ravazzani

VIOLONCELLI

Alberto Drufuca - Manlio Contu

CONTRABBASSI

Luigi Correnti

CEMBALO

Anna Scolamiero

*spalla

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10:30 - 18:30

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

